



EDUCARE



di Paola Pinelli e Gianmarco Schiesaro - VIS, Settore Online, Nuove Tecnologie e Sviluppo

È possibile educare ai diritti umani con Internet? La risposta è sì, e a testimoniare ci sono gli oltre 200 studenti che, in questi anni, abbiamo formato con i nostri corsi online sul tema dei diritti umani.

La realtà che ha reso possibile questo si chiama VIS online, un Centro di Formazione creato dal VIS nel 2000 e che, nei suoi otto anni di esistenza, ha al suo attivo ben 14 edizioni, con più di 1.500 studenti partecipanti e con un elevato livello di qualità e di apprezzamento da parte del pubblico.

Non è facile spiegare come funzioni una "scuola virtuale", che ha le sue aule negli spazi immateriali della rete Internet e vede i suoi studenti dispersi in tutti gli angoli della terra.

Si tratta di un variegato insieme di strumenti di comunicazione e di condivisione della conoscenza, che consentono a studenti e docenti di apprendere, scambiarsi opinioni, dialogare in profondità e raggiungere obiettivi educativi. Di virtuale ci sono soltanto gli strumenti informatici che rendono possibili le interazioni (siti web, posta elettronica, forum di discussioni, chat, videoconferenze) mentre i rapporti umani che si sviluppano sono straordinariamente reali e fecondi.

Il nostro classico corso online dal titolo "Diritti Umani e Cooperazione allo Sviluppo" ha riscosso negli anni un notevole successo e ha consentito a molte persone di sviluppare una competenza e una professionalità che non sarebbe risultata possibile con gli strumenti tradizionali, per limiti di tempo, di impossibilità di spostamento o di ritmi di lavoro troppo serrati. Negli anni seguenti altri corsi relativi allo stesso ambito sono stati realizzati, per esempio il corso Educare ai Diritti Umani e il corso sul Diritto allo Sviluppo.

Formazione e identità

I risultati ottenuti ci riempiono naturalmente di orgoglio ma ci spingono anche a una doverosa riflessione sulla natura e sull'identità profonda della formazione che, come organizzazione salesiana, offriamo.

Qual è la connotazione della nostra offerta didattica? Siamo una tra le tante agenzie formative o esiste un "valore aggiunto" specifico del VIS e del mondo salesiano? Qual è il rapporto che lega i nostri contenuti, proposti a un mondo essenzialmente laico, con la realtà salesiana e con la più vasta appartenenza ecclesiale? È importante rispondere a queste domande, sia per mantenere una specificità del VIS sia per far sì che

la nostra offerta formativa non si perda nel *mare magnum* delle opportunità ormai presenti sul mercato.

Per rispondere a simili interrogativi, recentemente il VIS ha orientato la sua offerta didattica online verso una direzione alquanto originale.

Il primo modulo introdotto è stato "Sistema Preventivo e Prassi Educativa Salesiana", accostato ai corsi dell'area "diritti umani" e "interculturalità": esso si sposa perfettamente con la Strenna di quest'anno del Rettor Maggiore Don Pascual Chávez che ha proposto "Educhiamo con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti".

L'idea che la pedagogia di Don Bosco sia ancora estremamente attuale ma che sia necessario avviare un rinnovamento del linguaggio nel quale questa pedagogia si esprime, per renderla comprensibile nel nostro tempo, rappresenta una presa di coscienza significativa da parte della congregazione salesiana e, allo stesso tempo, un'idea formidabile. L'approccio allo sviluppo integrale dell'individuo basato sui diritti umani è una modalità attuale e consapevole di esprimere il pensiero di Don Bosco.

Un secondo modulo è "Etica dell'Economia", affiancato ai corsi dell'area "economica": esso nasce dall'esigenza, mai così prepotentemente avvertita come ora, di contemperare valori morali e interessi economico-finanziari al fine di contrastare la deriva egoistica e priva



con Don Bosco nella Rete

di senso di un mondo economico-finanziario che appare a molti privo di morale.

Un ulteriore modulo sulla Dottrina Sociale della Chiesa è stato introdotto nell'area "cooperazione internazionale" e si fonda sulla consapevolezza che, in entrambi i campi, solidarietà significa volontà di impegnarsi tutti per il bene di tutti. Non è un vago sentimento ma una forma di politica, e noi ONG facciamo anche politica, con i nostri progetti, con l'advocacy, con l'azione di lobbying. È solidarietà quella del volontario che aiuta guardando negli occhi i cosiddetti beneficiari del progetto, ma è solidarietà anche quella che passa attraverso meccanismi sociali, economici o istituzionali, cioè la politica. In questo senso, la cooperazione internazionale, come dimostra l'esperienza del VIS, può essere un campo d'azione privilegiato dove mettere in pratica la dottrina sociale della Chiesa.

Un ultimo passo compiuto, in direzione della diffusione di un approccio salesiano alle sfide interculturali del nostro tempo, è stato la realizzazione (in collaborazione con CNOS-FAP, CNOS Scuola e Federazione SCS-CNOS) di un corso chiamato: "Immigrazione, intercultura e metodo preventivo salesiano. Le sfide dell'immigrazione per la comunità educativa salesiana: per una nuova strategia pedagogica".

Lo scopo di questo nuovo

corso online è quello di fornire strumenti concettuali ed operativi per la costruzione di una nuova didattica e di una nuova metodologia, che sia in grado di coniugare il metodo preventivo salesiano con l'educazione interculturale. Salesiani, educatori, docenti, incaricati di animazione missionaria, responsabili di pastorale giovanile, ma anche formatori che non lavorano in contesti salesiani, si confrontano su varie tematiche in quella palestra di discussione virtuale che è il forum, producendo - grazie agli strumenti adottati - un livello di interattività paragonabile ad un corso erogato in presenza.

È in corso di svolgimento la prima edizione pilota, che sembra essere molto promettente in termini di partecipazione e risultati.

L'educazione in rete come educazione ai diritti umani

Abbiamo quindi appurato che è possibile fare formazione utilizzando la rete Internet, sia nello stile che ci contraddistingue sia condividendo i contenuti che ci sono cari. Ma abbiamo a disposizione anche una marcia in più: le nuove tecnolo-

gie, se sapientemente utilizzate, possono essere esse stesse strumento per stabilire relazioni più eque e rispettose dell'individualità della persona, in ultima analisi per la promozione dei diritti umani. Diversamente da una classe tradizionale dove il rapporto docente/alunno rimane ancora per lo più al centro della relazione educativa, l'apprendimento in rete dà vita ad una nuova e più costruttiva relazione tra gli studenti di cui il docente è il facilitatore: non fornisce ricette pronte ma aiuta i discenti, attraverso il reciproco confronto, ad arrivare insieme a delle conclusioni che possono anche non essere risolutorie ma semplicemente in grado di evidenziare dei nodi problematici. Gli studenti possono esprimersi liberamente, in modo autonomo, responsabile, possono manifestare il proprio interesse, ricevono e offrono rispetto e attenzione, in un ambiente (quello virtuale) dove possono sperimentare un modo diverso di vivere il processo educativo. È difficile che si verifichino favoritismi, che si creino imbarazzi, o che la classe possa essere monopolizzata dal più saccente: in questo senso l'apprendimento in rete è senz'altro più democratico.

Se poi a questo si aggiunge il fatto che, mettendo insieme persone dal background molto diverso, di età molto differenti (senza che questo possa in qualche modo influire sui rapporti che si creano in classe) e persone che seguono da Paesi anche molto lontani, si ha la possibilità di realizzare un'esperienza interculturale nel vero e proprio senso della parola. Ci si rende conto delle molteplici potenzialità della formazione attraverso la Rete. ■

